

CARLO BATTISTI

I nomi locali delle vicinanze di Planòl in Venosta.

I. — INTRODUZIONE.

SOMMARIO: I. La raccolta del materiale toponomastico d'Italia della Commissione di toponomastica del Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato nazionale per la geografia. — II. L'atlante toponomastico dell'alta Venosta. — III. Il comune esplorato: Planòl. — IV. Abbreviazioni e sigle bibliografiche.

I. La raccolta dei nomi locali dell'Italia, riconosciuta come urgente premessa per un razionale sviluppo dei nostri studi topografici e linguistici dagli ultimi congressi geografici nazionali e demandata ufficialmente alla « Commissione toponomastica del Comitato nazionale per la geografia », con sede presso il R. Istituto Geografico Militare di Firenze, ha realizzato negli ultimi anni dei notevolissimi progressi. Poco più di un anno fa, il presidente della Commissione, generale Enrico de Chaurand, nel suo rendiconto sullo sviluppo di questa impresa al Congresso Geografico Italiano in Napoli, 1930 (1), partecipando il plauso e l'approvazione di S. E. il Capo del Governo per la cospicua opera svolta in questo campo, poteva indicare che la raccolta toponomastica comprendeva 52 comuni ed 8 frazioni con un gettito di 12,100 schede. A distanza di 14 mesi lo schedario, elaborato ed ordinato alfabeticamente secondo i singoli comuni, supera i 20,000 numeri e risultano esplorati completamente ben 130 comuni, mentre in altri 580 la raccolta è o iniziata o progredita. È dunque da sperare che in breve tempo il catalogo a schede della Commissione rappresenti una fonte toponomastica di particolare importanza. La media dei nomi di luogo calcolata per ogni comune è di circa 165, supera cioè di cinque volte il numero dei toponimi indicati nella « Carta d'Italia 1:25,000 » dell'Istituto Geografico Militare, sulla quale il raccoglitore riporta i nomi locali rinvenuti sul posto. Un indice di un recente notevole interessamento per questa impresa si nota nell'adesione e nella fattiva partecipazione ai lavori di raccolta da parte di fiorenti società scientifiche regionali: alla benemerita Società Filologica Friulana s'aggiunsero, per limitarmi all'Italia Settentrionale, l'Istituto per gli Studi dell'Alto Adige, la Società degli Studi Trentini e, recentemente, la Società ligure di Storia Patria che ha assunto l'esplorazione toponomastica di quasi un centinaio di comuni di quella regione.

(1) E. de CHAURAND, *Circa la raccolta del materiale toponomastico italiano*, Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano, Napoli, 1930, vol. II.

Che le terre di confine debbano essere rappresentate in questo vasto movimento nazionale per la raccolta di un materiale linguistico e geografico non altrimenti accessibile allo studioso è per me un dogma. Il nostro confine, nel suo decorso N-E, attraversa delle zone o alloglotte o mistilingui che devono esser studiate oggettivamente, serenamente, con ogni cura ed amore, non solo dal lato geografico, ma ancor più da quello linguistico per arrivare a conclusioni definitive sull'entità, sull'antichità, sull'ambientamento degli stanziamenti alloglotti e per far affiorare il primitivo sostrato. La premessa indispensabile per uno studio sullo sviluppo linguistico di tali regioni è senza dubbio una raccolta toponomastica fidata e vasta. Le forme moderne di toponimi nostrali assunte da popolazione d'altra lingua presentano molte volte dei tratti fonetici o delle fasi lessicali che permettono al glottologo di stabilire, entro certi limiti, l'epoca in cui è avvenuto il trapasso linguistico. Le documentazioni archivistiche dei nomi locali sorreggono ed aiutano queste indagini, rendendo meno aleatorio il tentativo etimologico. Certamente anche la pura e semplice raccolta dei nomi di luogo in tali regioni, prescindendo cioè dalla valutazione linguistica del toponimo che è di esclusiva competenza del glottologo e supera gli intendimenti della Commissione toponomastica, presenta delle maggiori difficoltà che nelle zone linguisticamente italiane della Penisola. Ma queste non sono, in pratica, insuperabili. Per la valle Formazza, ai piedi del Monte Rosa, che ospita una colonia tedesca di Vallesani immigrati verso la metà del XIII sec., la maestra elementare di Formazza, Adele Baroni, ha fornito una inappuntabile raccolta di toponimi. Per Selva di Progno, nei XIII Comuni Veronesi, mons. Giuseppe Cappelletti, per l'altopiano di Pinè (Trentino orientale, zona toponomastica mista sul margine occidentale della colonia tedesca dei Mòcheni) il prof. Berengario Gerola, per Molochio (villaggio della Piana, in provincia di Reggio Calabria, già grecizzato, da secoli italiano ma con moltissimi elementi toponomastici neogreci) il dott. Giovanni Alessio hanno presentato delle ampie raccolte di nomi locali che, mentre completano esaurientemente dei preziosi dati geografici, sono pure del più alto interesse per gli studi linguistici.

Le istruzioni per la raccolta toponomastica, che risalgono al compianto Olinto Marinelli, sono state compilate per raccoglitori diversi per indole, cultura ed abitudini pratiche e sono per ciò alla portata di tutti. Ricordo qui che i maestri elementari a contatto colla popolazione rurale e buoni conoscitori dei luoghi hanno dato a quest'opera un contributo notevolissimo. In realtà si tratta di rispondere alle domande contenute nella scheda del tipo seguente:

Nome proprio locale (**toponimo**)**In lingua:****In dialetto:**

Qualifica del luogo: [p. e. « strada, torrente, fossato, borgo, casale, rilievo, vetta, campo, bosco, sponda, pendio », ecc.; se occorre, con aggiunta di caratteristiche, p. e.: « bosco di querce », « prati arborati »].

Ubicazione: [in relazione alle località confinanti, p. e. « strada che congiunge A con B »; « avvallamento tra il colle M e il colle N », « prati a S-O del casale C »].

.....

.....

Richiamo alla carta topografica:

.....

Osservazioni varie: [tutte quelle notizie che si ritengano utili per lo studio del toponimo quindi, p. e., se il nome ha riscontro con cognomi e, in caso affermativo, in quali rapporti esso stia cogli attuali o passati possessori; se il nome è usato nel dialetto anche come nome comune e, in questo caso, sua spiegazione; se si danno nel comune leggende etimologiche; eventuali ritrovamenti archeologici, rovine, tracce di strade antiche, iscrizioni; possibilmente vecchie forme del nome risultanti dall'archivio parrocchiale o comunale].

.....

.....

Provincia di**Comune di****Raccoglitore** (nome e cognome)

Qualche osservazione convien fare rispetto alla trascrizione dialettale del toponimo e al richiamo alla carta topografica. Sarebbe del massimo interesse per lo studio linguistico che la trascrizione fosse fatta rigorosamente, secondo le norme della più perfezionata grafia fonetica. Ciò è possibile e consigliabile soltanto quando il raccoglitore abbia una sufficiente preparazione linguistica. Ma è alla portata di tutti di indicare la sillaba accentuata, di distinguere coll'accento

acuto, grave e circonflesso la vocale tonica chiusa, aperta e lunga, di distinguere fra *s* sorda e *s'*, il segno fonetico di *s* sonora, fra *z* sorda e *z'* sonora, o di indicare con un doppio apice la *s* schiacciata. Del resto il Comitato dà, anche su questo punto, tutti gli schiarimenti che le condizioni dialettali della zona rendano opportuni; per il territorio linguistico friulano vedasi, p. e., il modo ingegnoso ed esatto con cui un non linguista, il prof. Lodovico de Caporiacco, trascrive i toponimi nella sua ottima *Toponomastica del Comune di Forni Avoltri* nell'annata in corso (VII) del « Ce fastu ».

Il richiamo alla carta topografica, che è la relativa tavoletta della « Carta d'Italia » 1:25,000 dell'Istituto Geografico Militare, può esser dato in due modi: o con un numero di riferimento ripetuto nel giusto punto geografico sull'allegata tavoletta, che è il metodo più semplice e più esatto, oppure suddividendo con linee ben visibili l'intera area del comune secondo i minuti di longitudine e di latitudine segnati al limite della tavoletta nel modo che risulta dallo schema seguente ed indicando con « nord-sud-est-ovest-centro » il posto che la località occupa nel rispettivo settore:

A, 1	A, 2	A, 3	A, 4	A, 5	A, 6	A, 7	A, 8
B, 1	B, 2	B, 3	B, 4	B, 5	B, 6	B, 7	B, 8
C, 1	C, 2	C, 3	C, 4	C, 5	C, 6	C, 7	C, 8
D, 1	D, 2	D, 3	D, 4	D, 5	D, 6	D, 7	D, 8
E, 1	E, 2	E, 3	E, 4	E, 5	E, 6	E, 7	E, 8

Entro questi limiti, l'esplorazione toponomastica della provincia di Bolzano è certamente possibile non soltanto nella parte italiana (valli dolomitiche ladine), ma anche nelle zone mistilingui ed alloglotte. Le fonti importantissime dell'Archivio di Stato di Bolzano potranno completare i dati forniti dagli archivi locali. È appunto nella speranza di veder estendersi nel Bolzanino tali raccolte e nell'intento di documentare quanto s'è fatto finora ed illustrare il metodo di raccolta che porto un esempio di esplorazione toponomastica fatta in una zona terminale del bacino atesino, dove i rilievi toponomastici sono la prova più viva e più vasta della superficialità dell'intedesamento di quelle popolazioni (1).

(1) Sul piano dell'« Atlante toponomastico venostano », donde è stralciato questo saggio inedito che qui è ristretto a circa la metà del comune di Planòl, si cfr. la mia comunicazione fatta al primo congresso della « Société de linguistique romane », Digione, 1928, stampata nell'Archivio per l'Alto Adige, XXIII, 1928, pp. 169-190.

II. La raccolta toponomastica che qui presento è un saggio del futuro atlante toponomastico dell'alta Venosta. In tutti i comuni dalle sorgenti dell'Adige fino a Silandro -Resia, Curón, Vallunga, San Valentino, Plavenna, Burgusio, Planòl, Clusio, Slingia, Laudes, Tubre, Glorenza, Malles, Tarces, Mazia, Sluderno, Montechiaro, Agüms-Prato, Stelvio, Cengles, Oris, Tanás, Lasa, Allfz, Corces, Monte di Mezzodì, Monte di Tramontana — i nomi locali moderni furono raccolti scrupolosamente dalla viva voce; tutti quelli che risultavano dai libri di censo e da altri documenti d'archivio delle cancellerie ecclesiastiche e comunali, furono trascritti e collazionati. Normalmente l'esplorazione dei toponimi attualmente in uso fu rifatta due volte, indipendentemente dai risultati ottenuti nella prima inchiesta, basandosi su informatori diversi. All'Archivio di Stato di Bolzano vennero pure compulsati i grossi volumi del catasto Teresiano (a. 1775) che contengono numerosissimi nomi delle località coltivate e dei casali sparsi. Siccome Nüders (ted. Nauders), al di là del confine politico e nazionale, fu il centro amministrativo e politico-giudiziario dei comuni nella zona degli alti laghi della Venosta superiore dall'inizio del sec. xv in poi (1) e appartenne fino dai tempi più antichi alla contea venostana, l'indagine toponomastica fu estesa anche a questo comune austriaco. Per ciò e per la consultazione di altri documenti che mancano nei nostri archivi si rese ripetutamente necessaria la consultazione del materiale archivistico depositato nell'Archivio provinciale di Innsbruck e di manoscritti della preziosa raccolta del Ferdinandeum della stessa città, consultazione che fu facilitata al raccoglitore dalla gentilezza dei due direttori. Alla raccolta toponomastica sul posto furono dedicati, da cinque anni in qua, due mesi estivi con soggiorni alle volte alquanto disagiati; lo spoglio del Catasto Teresiano fu eseguito durante l'inverno, presso l'Archivio di Stato in Firenze. Oltre ai quattro comuni, di cui già si pubblicarono i nomi di luogo, Tubre (2), Stelvio (3), Burgusio (4) e qui Planòl, è pronto lo studio su quelli di Malles, Mazia, Clusio, Laudes e Slingia e sono schedati i toponimi di Tarces, S. Valentino, Curón, Vallunga e Resia. Fra qualche anno spero di poter iniziare la pubblicazione definitiva dell'intero atlante.

Il sistema tenuto nella raccolta, nell'indicazione e nello spoglio dei nomi locali è identico a quello fissato dal Comitato per la toponomastica. I canoni stabiliti — possibile integrità della raccolta, massima esattezza nell'indicazione geografica con riferimento ai rispettivi fogli della « carta d'Italia » 1:25.000, scrupolosa precisione nel ridare il toponimo nella forma popolare, usata sul posto — non solo furono rispettati, ma portati, per quanto le circostanze lo permisero, alle ultime conseguenze. Per la raccolta integrale, si comprende che uno studioso che risieda stabilmente sul posto può fare di più di chi non si trovi in tali condizioni; in ogni modo 335 toponimi nel comune di Tubre, 547 in quello di Stelvio, 457 in quello di Burgusio, 370 in quello di Planòl sembrano sufficienti per una

(1) Secondo il libro dei censi di Glorenza del 1286 ca. la zona terminale della Venosta era ancora congiunta politicamente con Malles-Glorenza e, per conseguenza, indipendente da Nuders; lo spostamento di confine a S. di San Valentino è invece documentato nel 1414; cfr. O. SROLZ, *Politisch-historische Landesbeschreibung von Tirol* nell'Archiv für oesterreichische Geschichte, v. 107, pp. 730-793.

(2) Nell'Archivio per l'Alto Adige, vol. XXII.

(3) Idem, vol. XXV.

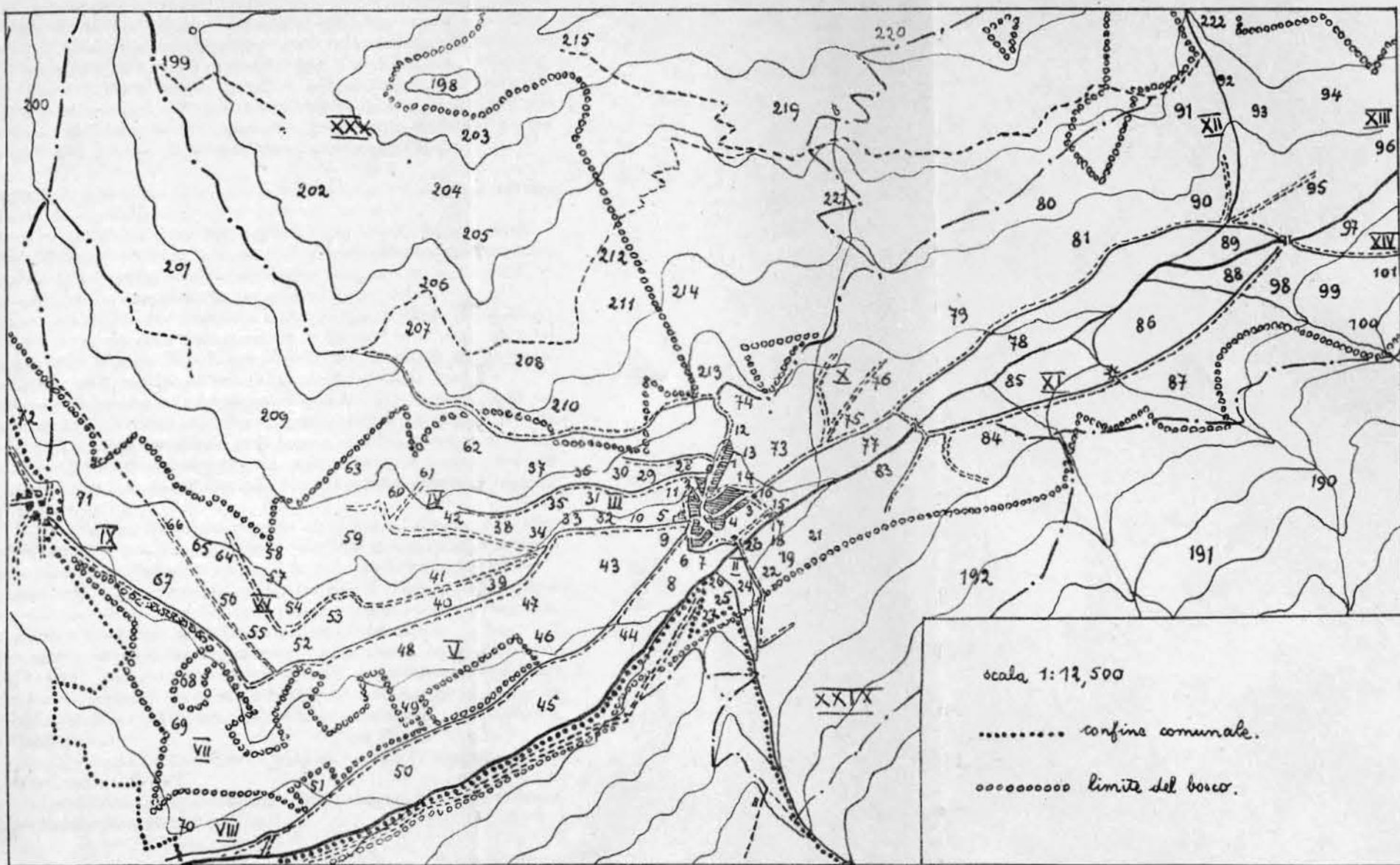
(4) Idem, vol. XXVI.

esatta cognizione delle condizioni toponomastiche di questi villaggi, e sono, in media, otto volte maggiori di quelli della « carta d'Italia ». Nei comuni del fondovalle, a Malles, Laudes, Prato, ecc., la fittezza dei nomi raccolti è anzi tale da superare 11, 12 volte quelli indicati nella nostra massima carta. Ciò rese necessarie due innovazioni di fronte al sistema proposto dal Comitato per la toponomastica. In luogo dell'indicazione approssimativa della località in uno dei quadretti del rispettivo foglio della « carta d'Italia » 1:25.000, la località viene indicata esattamente nel foglio stesso con un numero progressivo arabico o romano: l'arabico indica un punto o una superficie geografica molto limitata (prato, campo, dosso, vallecòla, casolare, sorgente); il romano il centro di una zona più vasta. In quest'ultimo caso si tratta di nomi che figurano generalmente sulle mappe catastali e nel libro fondiario (complesso di prati, di campi, di boschi, di pascoli, di case, ecc.). Siccome nelle vicinanze dei centri abitati, nelle zone coltivate, la frequenza delle indicazioni toponomastiche è tale da non poter esser indicata neppure in questo modo, si dovette ricorrere ad ingrandimenti del foglio, come nelle cartine allegate ai due saggi su Stelvio e Burgusio o nello schizzo aggiunto a questo studio. Nell'indicazione della forma dell'uso vivo del toponimo si superarono pure le norme dettate dal Comitato, coll'intento di ottenere un materiale lessicale riferito in forma adatta all'indagine linguistica, cui deve precipuamente servire il futuro atlante: i nomi locali furono trascritti col sistema fonetico dell'« Italia dialettale » di Clemente Merlo, accomodandolo alle condizioni dialettali tedesche dell'Alta Venosta (p. e. il segno *-p-* con un *-b-* sovrapposto indica una consonante intermedia rispetto alla sonorità ed all'energia articolatoria fra la *p*, sorda e forte, e *b*, sonora e lena). In fine, mentre il Comitato per la toponomastica raggiunge il suo scopo colla raccolta pura e semplice dei nomi locali, nell'atlante il toponimo non è fine a sè stesso, ma materia di studio linguistico e viene perciò esaminato dal punto di vista etimologico-lessicale e da quello dello sviluppo fonetico, operazione che, essendo di competenza del glottologo, non può essere raccomandata a chi non abbia la sufficiente preparazione tecnica. È questo un campo in cui il linguista pur colla massima circospezione non può alle volte nè risolvere il problema, nè evitare errori; tanto maggiore è la probabilità di false etimologie in cui incorre chi non sia scaltrito in questo genere di indagini. L'invito alla esplorazione toponomastica di una zona linguisticamente così difficile qual'è la provincia di Bolzano, rivolto a tutti coloro che, senza avere la preparazione glottologica, possono essere utilissimi collaboratori, si limita dunque alla raccolta coscienziosa ed integrale del materiale toponomastico dei singoli comuni e prescinde da una valutazione linguistica di nomi di luogo.

III. Presento qui brevemente il comune cui si riferisce la presente raccolta, limitata per brevità di spazio, ai toponimi delle immediate vicinanze di Planòl, segnati nella cartina allegata. La valle di Planòl, solcata dal torrente Puni che, passando per Malles, sfocia nell'Adige fra Glorenza e Sluderno, sbocca nella Venosta al limite SO. del nostro comune, ca 1 km. a S. di Ultimo. Dalle sue sorgenti (1 km. in linea d'aria dal passo di Planòl, che segna il termine settentrionale della valle) allo sbocco della valle nella Venosta il torrente percorre 13 km., discendendo da 2800 a 1350 metri. Il minuscolo villaggio sta quasi all'im-

bocco della valle, su un ripiano a 1600 metri; curazia (chiesa di S. Nicolò) del decanato di Malles è amministrativamente una frazione di questo comune. Evidentemente fondazione di gran lunga anteriore dei villaggi contermini del fondo valle, esso è ricordato come centro abitato per la prima volta alla metà del secolo XIII. Privo d'ogni importanza storica, il villaggio non ha, nè può avere fonti archivistiche medievali. Nella cancelleria comunale di Malles (la sezione archivistica è depositata presso il R. Archivio di Stato di Bolzano), il documento più antico che si riferisce a Planòl, ed è del resto di scarsissimo interesse toponomastico, risale al 1524, ma bisogna rimontare fino al 1694-96 per trovare un catasto che sia ricco di nomi di località coltivate nella nostra valle. Di poco anteriore è il libro dei *censi* della chiesa di Planòl, a. 1643, il più antico della curazia e l'unico di quell'archivio che dia una discreta messe di toponimi. Le fonti archivistiche indicate alla fine dell'introduzione sono dunque molto povere e la loro esiguità contrasta singolarmente con quelle di cui disponiamo per i comuni vicini di Malles, Laudes e Burgusio. Ciò rende particolarmente difficile l'interpretazione etimologica dei nomi di luogo del nostro villaggio e in questo riguardo la seguente raccolta toponomastica si differenzia parecchio da quella degli altri centri dell'Alta Venosta. La zona coltivata è poco estesa: essa è limitata alla parte della valle che figura nella cartina, sotto il limite inferiore del bosco fino ad un'altezza massima di ca 1850 metri s. m.; ne esorbita però con alcuni prati, verso E, arrivando nella zona seguente, *Tumpác'*, n. XV, che corrisponde alla dicitura «Campaccio» della «carta d'Italia» (1), «Mazia» B, 2, 3 fino alla quota, sul torrente, «1886»; sono i fondi: *Pradatéje*, n. 103, *Schlingrin*, 104, *Gägerin* 105, *Sciúra* 106, *Pláis* 107, *Runggs* 108, *Zalines* 109. Più in là gli apprezzamenti pratici sono pochi e saltuari: nella zona seguente, *Pradálp*, n. XVI (al posto dove nella «carta d'Italia» IV (III SE) sta scritto «Puni»: *Glis*, n. 117, e *Pradadd*, n. 115 e, sulla destra del torrente, *Pradlcces*, n. 119. Come di solito, i nomi delle colture sono particolarmente concentrati nelle addiacenze dell'abitato e a monte della vecchia carreggiata che conduce ad Ultimo (le case, fuori del comune, raggruppate nell'angolo SO dello schizzo); ad E. di Planòl la loro densità è, come sotto la via di Ultimo, di gran lunga inferiore, e rimane quasi costante nel fondovalle fino al limite altimetrico estremo della coltivazione. Nella zona boschiva, dei pascoli e d'alta montagna sono esclusivamente punti di riferimento, corsi d'acqua, sorgenti, radure di pascolo, alpeggi, pascoli preferiti che hanno nomi non indicati nella «carta d'Italia». Nella conca terminale, interessante dal lato turistico, la toponomastica popolare fu creata dai pastori e dai cacciatori ed è concentrata specialmente lungo i sentieri. Molte vette rimangono senza nome, benchè la loro giacitura sembri reclamarle; il montanaro, per quanto attaccato alla sua zolla, per quanto geloso nel custodire i nomi dei propri fondi, dei boschi, dei pascoli, degli alpeggi del suo comune, non ha alcun interesse per la nomenclatura dell'alta montagna. Egli si adatta alle forme toponomastiche usate dagli alpinisti e propagandate per tanti decenni dai

(1) La valle di Planòl è contenuta nei ff. seguenti della «carta d'Italia» 1:25000: f. IV (III SO) «Glorenza», riquadri A B; 7, 8; f. IV (III SE) «Mazia», riquadri A B C; 1-5; f. IV (III NE) «Vallelunga», riquadro C D E; 3-7. L'ultimo f. contiene la parte terminale della valle, con pascoli d'alta montagna nelle posizioni soleggiate sul fianco destro (Monte di fuori, Monte di dentro).



I plänóal, 1 Oberdorf, 2 thüm vāl, 3 gūsēndā, 4 cētāfēs, 5 māsāt, 6 Spital, 7 prācēs, 8 pūgnāl, 9 jūkhū, 10 gūl, 11 mōsmēz, 12 vāl, 13 kāmān, 14 slānc, 14* thūmplān, 15 Obere Mühle, 16 Untere Gasse. II amūdār, 17 Mühliwiese, 18 mīškā, 19 račbāčāl, 20 Untere Mühle, 21 Rosskopf, 22 Hinter Teater, 23 ārglēšpōh, 24 plātē, 25 sīstāpōh, 26 lāstēs, 27 prādā, III vālūčijūr, 28 leiten, 29 Lixxenlaim, 30 dem-beracker, 31 Kreuzacker, 32 Khrīkl, 33 gōštā, 34 Sprengelacker, 35 mārāč, 36 Oberacker, 37 Lāchacker, 38 gōštīxtā, 39 prāc, 40 plānā, 41 thūmgjōnt, 42 thūmgjūl, V gōštēs, 43 mādūlētē, 44 sātēklōs, 45 rāwēvēr, 46 mārīčēs, 47 thūmādāndār, 48 Hirschackerle, 49 plām-tāgūš, 50 tārāč, 51 rāut, VI Steigacker, 52 Pudelucker, 53 wālčāmārs, 54 gūgacker, 55 vīčē, 56 fōp, 57 tāšīns, 58 Talacker, 59 grūš, 60 thūmplān, 61 Aussere Wiese, 62 ōžberč plānā, 63 rūngs, 64 lēnč, 65 wūwāšēn, 66 Mitterweg, 67 Ultenweg, VII Alsacker Berg, 68 plāumwāčās, 69 spīnākā wōlt, VIII Pachthof, 70 pūč, IX Alsack, 71 rāutēn, 72 In oberem Ulten, X vālūčērs, 73 āšpēr, 74 lōfēz, 75 thūm-plān, 76 gāmūč, 77 pūčs, 78 prādāpūnt, 79 plācē, 80 prādēlēs, 81 Inder Acker, XI prāwāst ēdē, 83 prīcēs, 84 prālēnt, 85 thūmpāč, 86 thūmplān, 87 gāmārs, XII prānōn, 88 rādōndēs, 90 rāwēnāt, 91 plātēs, 92 vālmājān, 93 vīčē, XIII gāšīcēs, 94 čārācēs, 95 prādāčān, 96 fāč, XIV gāgūčēš, 97 gōštācēs, 98 mōčēs, 99 pārtlīns, 100 vāldādrā, 101 prādāšēn, XXIX ārglēš, 190 vāldāmūlīn, 191 ārglēšwōld, 192 plāmčēšūn, 195 vāldālāw, XXX sālējātēs, 198 Pakesatter Kopf, 199 Rastl, 200 plāčdēl, 202 plāmāšpīnāč, 203 Ochsenboden, 204 Sāttele, 205 lāršēn, 206 plāmāgūš, 207 Marchtal, 208 plāmāršēr, 209 plāmāwāčēs, 210 Schwarzer Brunn, 211 fōpēs, 212 Wolfsgruben, 213 Krāpāmāč, 214 gāblīns, 215 Heib, 219 plāmādūnt, 220 Ochsenboden, 221 Kōžfēl, 222 pānručēs. — Carlo Battisti.

manuali tedeschi di turismo. È così diventata d'uso pressochè comune la dicitura « Rabenkopf », tradotto malamente in « Cima dei Corvi » Δ 3391 (fra la vedretta di Planòl e la forcèlla di Gabélz), quantunque ogni pastore sappia che nè la cima, nè le rupi sottostanti sono frequentate dai corvi; solo un vecchio e la guardia forestale si ricordavano che il nome volgare era *Raffeln* « ruina » (1).

Lo studio dei nomi locali può darci, anche in questo comune, dei dati interessanti sul processo di intedesamento. Del materiale raccolto, lasciando a parte cinque nomi o di dubbia interpretazione o indifferenti per questo scopo, 121 sono d'origine neolatina, 40 d'origine tedesca; questi ultimi sono dunque appena un terzo dei primi. Ma in singoli casi essi sono dimostrabilmente traduzioni di anteriori nomi nostrali (cfr. nella raccolta i nn. 1, 16, 36, 37, 48, 54, 58); in altri la vicinanza di un nome neolatino (p. e. nn. 211 e 212 *Foppes* e *Wolfsgruben*) rende per lo meno molto verosimile questa supposizione. Se la documentazione archivistica fosse maggiore, senza dubbio la serie delle traduzioni apparirebbe molto più estesa. Di fatti dei toponimi tedeschi ben pochi sono quelli che risalgono, documentariamente, alla metà del secolo XVII; il libro dei censi della chiesa di Planòl, a. 1643, ha soltanto un toponimo tedesco su una trentina di nomi di luogo neolatini (n. 329 der *Hausacker*); l'ampio catasto di Malles del 1694 su 80 toponimi del nostro comune non conosce di tedeschi che *die Steig*, n. VI, *das Moss*, n. 97, *das Grossmamad* in Wollätschä, n. 119, e *der Marienberger* (cioè del convento di Monte di Santa Maria) *ausser Acker*. Di questi il penultimo non è penetrato nell'uso comune, perchè è *Pradices*, che attualmente (come già nel 1643 e nel Catasto Teresiano) continua la vecchia tradizione indigena, il secondo non è indicato da alcun documento, nè è al presente conosciuto, sicchè sussiste il legittimo dubbio che il toponimo sia stato coniato ed usato soltanto dai possessori del fondo, i Benedettini tedeschi del Monte. Bisogna arrivare al 1775, al Catasto Teresiano, per trovare aumentata la percentuale dei toponimi alloglotti; su un centinaio ve ne sono dieci. La grande prevalenza della toponomastica neolatina sulla tedesca, la dimostrabile serietà di quest'ultima, che comincia a profilarsi all'inizio del secolo XVIII e progredisce discretamente nel corso del Settecento, ma ancor più nell'Ottocento sono fatti che non si spiegano, se non ammettendo che il processo di intedesamento della nomenclatura locale del nostro comune accompagni la germanizzazione del medesimo che deve esser dunque avvenuta nel corso degli ultimi due secoli. Anche considerazioni d'ordine puramente cronologico-fonetico ci portano ad eguali risultati, giacchè il neolatino di Planòl poté partecipare ad evoluzioni fonetiche che non sono documentabili nella nostra zona prima del secolo XVII. Ciò rientra del resto nel quadro storico che possiamo ricostruire nella Venosta su dati documentari. Il benedettino tedesco di Monte di Santa Maria (presso Burgusio, Venosta) A. Faller ci fa sapere in un opuscolo del 1807 che l'assorbimento del romancio nell'alta Venosta risale alla seconda metà del se

(1) Per la raccolta toponomastica delle particelle coltivate mi valsi normalmente delle indicazioni datemi dai singoli proprietari; per i pascoli, dei pastori del villaggio e dei Monti di fuori e di dentro, per i boschi, della guardia forestale con cui percorsi i boschi di Argles e Salesattes e feci un'escursione fino alle sorgenti del Puni (1928). In un secondo sopralluogo (1930) mi valsi particolarmente delle informazioni di Michele Winkler, Giuseppe Paulmichel e Serafino Pernter.

colo XVIII; esistono atti giudiziari redatti nel Castel Principe (Fürstenburg, presso Burgusio), nel locale neolatino, ancora nel 1663. A Tubre la conoscenza del neolatino da parte del parroco è dichiarata necessaria per la confessione dal comune in uno scritto al vescovo di Coira nel 1758. Per altre documentazioni dirette ed indirette rimando al mio volume *Popoli e lingue nell'Alto Adige*, pp. 216-221 (1). Siccome le zone appartate sono normalmente ritardatarie in tutti i processi linguistici, è quindi molto probabile che il completo intedescaimento del comune di Planòl non sia anteriore alla metà del secolo XVIII; il neolatino tramandato dagli elementi toponomastici non è certamente più arcaico di quello di Tubre, dove il romancio può esser considerato ancora come lingua di una notevole minoranza verso questo periodo (2).

IV. Seguono le indicazioni delle fonti archivistiche principali, le abbreviazioni e le sigle bibliografiche:

Fonti archivistiche. — Sono tutte seriori e perciò redatte in tedesco. Anche i nomi di luogo neolatini sono adattati alla grafia tedesca DIALETTALE. Dove quindi si trova scritto -ä- devesi leggere non -è- ma -a- palatale, mentre la scrittura -a- rappresenta normalmente -a- velare.

1. (1643) = *Khirchen Bereitung des würdigen Sannct Niclas Gotteshauses in Planail*. È il libro dei censi della curaziale di Planòl, redatto nel 1643 dal giudice di Glorenza Volfango Morizz per incarico del parroco di Malles Sebastiano de Coppal; 20 ff. in formato cancell., sigillo del giudice.

2. (1694) = *Steuer-bereitung der Gemeinde und des Gerichts Malls*. È il catalogo generale della giurisdizione Malles-Glorenza compilato negli anni 1694-96. La parte relativa al nostro comune sta ai ff. 1030 a - 1081 a. Il vol. che appartiene al comune di Malles è depositato presso il R. Archivio di Stato in Bolzano colla segnatura «Atti comunali Malles», n. 16. Ha complessivamente 1044 ff.; sigillo del giudice.

3. (C.T.) = «Catasto Teresiano, comune di Planòl». Fa parte della serie del grande catasto austriaco del 1775 e contiene tutte le dichiarazioni di possesso immobiliare del comune. Depositato presso il R. Archivio di Stato in Bolzano.

In queste fonti l'indicazione della qualità dei fondi è data in tedesco ed è mantenuta tale in codesta raccolta: sono dunque tedesche le abbreviazioni seguenti premesse alle forme archivistiche dei singoli toponimi:

a = *acker* «campo»; fws = *frühwiese* «prato che si falcia in primavera»; m. e mm. (sing., rispettivamente plurale) = *mammât* «falcitura» cioè una misura di prato corrispondente a quanto una persona può falciare in un giorno»; spw = *spätwiese* «prato che si falcia in autunno»; w = *wiese* «prato».

Sigle bibliografiche:

«Burgusio» = Carlo Battisti, *I nomi locali del comune di Burgusio*, Archivio Alto Adige, 1931, v. XXVI.

Kb = August Kübler, *Die romanischen und deutschen Oertlichkeitsnamen des Kantons Graubünden*, Heidelberg, 1926.

(1) Pubblicazioni della R. Università degli Studi di Firenze, sez. di filologia e filosofia. N. S., vol. XIV, 1931

(2) A. THALER, *Die Pfarrgemeinde Taufers in Vinschgau*. Innsbruck, 1912, p. 12.

« Popoli e lingue » = Carlo Battisti, *Popoli e lingue nell'Alto Adige*, Firenze, 1931.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1911.

Schn. I-III = Christian Schneller, *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols*, Innsbruck, 1893-96, 3 vol.

« Stelvio » = Carlo Battisti, *I nomi locali del comune di Stelvio*, Archivio Alto Adige, 1930, v. XXV, p. I.

Tarn., I = Josef Tarneller, *Die Hofnamen in Buregrafenamt*, Archiv für österreichische Geschichte, voll. 100 p. I, 101 p. II.

« Tubre » = Carlo Battisti, *I nomi locali del comune di Tubre*, Archivio Alto Adige, 1927, v. XXII.

II. — RACCOLTA TOPONOMASTICA.

1. Abitato e zona coltivata. — 2. Zona dei boschi e dei pascoli. — 3. Toponimi desunti esclusivamente da fonti archivistiche.

I. ABITATO E ZONA COLTIVATA.

1. *Ortsried* — *Planòl* — ted. dial. *Planòal*, scritto *Planail*; a. 1258 *Plagnol(a)*, a. 1332.A.M., *Planiola*, *Planyol*, Gsw *Planyola*, *Planiola*, in *Planyol*, a. 1454 *Planiola*, a. 1478 (A. Malles) *Plannol*, a. 1524 *Planail*, a. 1643 in *Planail*, a. 1694 *Plenail*, *Planail*, *Planail* nella carta dell'Anich, C.T. *Planail* — PLANUM, REW 6581, Kb 1263, Schn. II, 42 al dim., PLANEOLA, neutro collettivo plurale; probabilmente il singolare avrebbe dato *planöl*. La scrittura ted. *Planail* è un adattamento grafico (iperurbanesimo) all'equazione: ted. letterario *ai*: dial. *oa* (p.e. *Rain - ròan*).

1. *Oberdorf*, e la via che lo costeggia: *Obergasse*; a. 1643 *Behausung in Samwil*. Il termine moderno è dunque la traduzione di un derivato da SUMMA VILLA. Per SUMMUS nella toponomastica grigione cfr. Kb 1446, in quella venostana «Tubre», n. 8, «Stelvio», n. 18, «Burgusio», n. 12, e vedi l'opposto «sotto villa» in *Sotvil* a Laudes e Tarces. *Villa* è relativamente più diffuso nell'alta Venosta che nei Grigion, cfr. Kb 1527, «Burgusio» nn. 4, 7, e vedi in questa raccolta *Villele*, al n. 53.

2. *Tumvdl*; a. 1694 m. in *Camwall*. *Val* è AUALE «canale d'irrigazione», b. engad. *avdl*, a. engad. *ovél*, passato nel tedesco venostano anche come appellativo, cfr. «Popoli e lingue», 59,60; la prima componente è ridotta da *tump* «campo», cfr. i nn. 41, 42, 47, 60. Qui comincia il canale di irrigazione che attraversa le zone III, IV.

3. *Gasenda*; la parte SE dell'abitato vicina alla via che conduce al n. 15. — Probabilmente da scomporre in *ga*, ted. dial. per GEGEN «verso» e *senda* da SEMITA «sentiero», REW 7813, Kb 1382; per il toponimo nella Venosta cfr. «Tubre», n. 74, «Stelvio», nn. 18, 339, «Burgusio», n. 404.

4. *Zetjases*; a. 1694 m. in *Zuiases*. Probabilmente «sotto case», che corrisponde esattamente dal punto di vista topografico; SUBTUS, REW 8402, Kb

1442: cfr. nel piccolo comune di Laudes *Zotpanches*, *Sotrives*, *Sotvil*, in quello di Malles *Prazzót* «prato di sotto», a Tarces *Sotvil* e vedi qui IV, *Zetjams*; CASA, REW 1728, Kb 834, dove è pure documentata la composizione «sotto case». Per il trattamento speciale di *t+ca* svolto a *-tj* - contro *camp* -, svolto a *tump* -, cfr. IV, *Zetjams* e vedi all'indice IV il § 22.

5. *Masdtt*. - Preferibile la derivazione da MENSÀ, REW 5497, Kb 1149, «Stelvio», n. 190, nell'accezione topografica di «tavoliere» che quella da MANSUS «casale» per i motivi di geografia linguistica esposti in «Popoli e lingue», 113.

6. *Spitdl* - probabilmente non da HOSPITALE, Kb 1067, ma dalla sua elaborazione dial. ted. *Spitäl*: qui c'era un tempo il lazzaretto.

7. *Pracces*; a. 1694 fw in *Porätsches*. Sembra escluso un derivato da PETRA che mantiene normalmente la dentale nello sviluppo neolatino. Forse da PIRUM, REW 6524, Kb 1255, cfr. il n. 83.

8. *Pig'näl* e *im* - *Mig'näl*? Cfr. il nome di casale a Naturno *Pig'näl*, Tarn., n. 138, e *Pigand*, nome di una frazione di Appiano; Schn. II, p. 22.

9. *Juhüi*. Secondo l'interpretazione popolare dall'eco, che realmente esiste; *Juhüi* è il grido di gioia e di richiamo dei contadini tedeschi atesini.

10. *Gull*, piccolo ma pronunciato avvallamento; a. 1694 m. in *Gull*, C.T. die *Gull*; GULA, REW 3910, Kb 1052. Come toponimo, più comune nell'Engadina che nella Venosta.

11. *Mesmeracker* dal ted. dial. (svevo - alem. - venostano) MESSMER per *Mesner* «sagrestano»; cfr Kb. 439.

12. *Vall*, a. 1643 *Pauacker* in *Fall*, C.T. *Wäll*. Come dimostrano le forme archivistiche e deriva dalla posizione topografica (cfr. pure la brevità della vocale e la pronunzia di *l*, quale appare dalla trascrizione allegata allo schizzo), non da *aquale*, ma da VALLIS, REW 9134, Kb 1515.

13. *Hamanacker*; dal personale ted. *Haim*, cfr. Tarneller, *Tiroler Familiennamen*, 53.

14. *Slanzeracker* ed anche *beim Schlanzer*, *beim Schlantz*. Secondo la spiegazione datami sul posto e che sembra attendibile, dall'aggettivo personale *Schlanzer*, cioè «proveniente da *Schlantz*», villaggio neolatino dei Grigioni.

14-a. Contiguo a E del precedente: *Tumpläun*, a. 1643 *Gamplaun*: «campo piano».

15. *Obere Mühle*; ted. - Deve essere un neologismo, perchè, anche in questo comune MOLINUS è conservato nella toponomastica, cfr. n. 190.

16. *Untere Gasse*; a. 1643 *Wiezutt*, a. 1694 *Wiazutt*. Traduzione di un più antico «via di sotto». La composizione SUBTUS VIA è particolarmente frequente in val Monastero e nell'alta Venosta; Kb 1442, 1524.

II. *Amadur-wiesen*; a. 1694 *Lämädurs*, C.T. *Lämedurs*, *Nämädurs*, *Mama-durs*, 1802 (A. Malles) w in *mämädurs*. — LAMA «acquittrino», da un deverbale (cfr. il nostro «allamare») in -ATO (anzi più probabilmente dall'ulteriore derivazione -ATORIUS); cfr. REW 4862, Kb 1094 e, per la Venosta, «Stelvio», n. 2. L'assimilazione, che non sarà stata puramente grafica *l-m* in *m-m* (*Mama-durs*), è stata forse promossa da avvicinamento al ted. dial. *mámat* «falciatura».

17. *Mühlwiese*; ted. «prato al molino»; cfr. nn. 15 e 19.

18. *Misca*; C.T. die *Mischgawies*. Forse forma aferetica per *LAMISCA

«appartenente alla smotta»; il suff. - *iscus*, Rom. Gram. II, § 520 è raro, ma non manca nella toponomastica grigione; cfr. Kb, nn. 697 e 1046.

19. *Untere Mühle*; ted. «molino di sotto», cfr. n. 15.

20. *Raubacidlele*, due campi contigui fra i prati. Sembra uno sformato nome indigeno munito del suffisso dimin. dialettale tedesco *-ele*; se da *RIPA*, il che contrasterebbe colla posizione (sul piano, separato dalla strada dal torrente), o da *RUBUS* «rovo», o dal deverb. *RAUBA* «roba», non altrimenti documentato nella toponomastica venostana e grigione, o da altro etimo è impossibile asserire, mancando forme archivistiche.

21. *Rosskopf*; ted. «testa di cavallo»; dalla forma.

22. *Hinter Tèater* - ? Credo che si debba escludere senz'altro la possibilità di una derivazione dal personale germ. *Tetti* che manca nella nostra regione e, al di qua del Brennero è localizzato esclusivamente sul monte di S. Candido, Pusteria; *Tarneller*, TN. 127.

23. *Örglesbach* «rivo d'Argles» colla pronunzia dial. tedesca di -o- per -a-; C.T. *Argglespach* e *Argglesperg*. Il nome del rivo deriva probabilmente da quello del monte che appartiene in gran parte al comune di Malles, zona XX, *Spitzige Lun*, e che è caratteristico per l'arco con cui recinge la valle percorsa da questo ruscello. Non è perciò esclusa la derivazione del dimin. in *-ulus* da *ARCUS*, Kb 711. Se invece il nome del monte è secondario, i due argini per trattenere i sassi trasportati dall'acqua, giustificano la derivazione del dimin. di *ARCA*, Kb 710; cfr. n. XXIX.

24. *Plattes* plur. del comunissimo *PLATTA* da *PLATTUS* «lastrone di pietra», REW 6586, Kb 1264, Schn. II, 90, «Stelvio», n. 158; cfr., dall'altra parte del rivo, il sinonimo *Lastes*, n. 26, e per un secondo *Plattes* il n. 91.

25. *Sietebach*; probabilmente ted. dial. per il letterario *seicht* «(acqua) poco profonda»; cfr. ted. sviz. *sicht* «molto umido», *Schweizer Idiot.*, VII, 245; il lat. *SAEPTUM* manca nella nostra toponomastica.

26. *Lastes*; C.T. *Lastesackerle*; plur. di *lasta* «lastrone di pietra», abbastanza comune nella toponomastica dell'Alto Adige; più comune nel Trentino, cfr. A. A. A., XX, 386 seg., e nel Veneto, cfr. Olivieri T. V 271 sg.

27. *Prada*; il solito plur. neutro collettivo di *PRATUM*, cfr. REW 8454, Kb 1446, «Stelvio» nn. XL, 175.

III. *Walbetiur*; C.T. *Wällbetor*, *Wällbetiur*. Sull'interpretazione della prima componente *val* - le condizioni topografiche non lasciano sussistere dubbio: alla derivazione da *VALLIS* è da preferire quella da *AQUALE*. Pur chiaro nella seconda componente il suffisso deverbale in *-TORIU*, tanto comune nei dialetti alpini, cfr. «Rom. Gramm.», II, § 491. Quale sia il verbo donde si derivò l'aggettivo e che deve concettualmente adattarsi a «canale» è difficile intravedere, mancando la documentazione archivistica che potrebbe chiarire l'avvenuta deformazione del toponimo: data la presenza, anche nel nostro comune, di derivati dal b. lat. *LEVATA* «(canale) sopra elevato», mi sembra meno improbabile un *AQUALE LEVATORIUM*; altrimenti: *LAVATORIUM* o *VALLATORIUM* «avvalato» che farebbe il paio con *VALLARIS*, Kb 1515, grig. *valà* il quale nella toponomastica si riferisce quasi esclusivamente a canali (in questo caso ebbe luogo metatesi).

28. *Laiten*; C.T. *in der Leit*; ted.: **LEITE** «costa»; cfr. il n. 33.
29. *Luzzenlaim*; C.T. *der Laimegg*; ted. dial. *lðam*, lett. *Lehm*, mat. *leime* «argilla». La prima componente, che, come dimostra la forma del C.T. è recente, contiene il diffusissimo personale agionimo, **LUCIUS**, Kb 1672. Per il corrispondente neolatino di **LAIM** cfr. il n. 208.
30. *Lemperacker*; C.T. *der Lenpperacker*; ted. «campo degli agnelli»; m. a. t. **LEMBER** plur. di *lamp*, ted. mod. *Lamm*.
31. *Kreuzacker*; C.T. *der Creüzacker*; ted. «campo della croce»; cfr. il corrispondente neolatino ai nn. 49, 59, 206.
32. *Krückl*; ted., cfr. nella Venosta il nome dei due casali *Krücklbaur* a Senales e *Kruckner* a Cermes e nel Tirolo, Tiersee, *Krickl*. Certamente non dal personale germ. **HROC**, *Schneller*, *Innsbrucker Namenbuch*, 51, ma dall'appellativo, diminut., **KRUECKE** «gruccia»; per la forma del campo.
33. *Gosta*; 1643, C.T. in *Gosta*: **COSTA**; cfr. il n. 28; **REW** 2279, Kb 895, Schn. II, 74.
34. *Sprengetacker*; o corrisponde al ted. lett. **SPRENKEL** «macchia», ma la voce nel ted. svizzero non ha la nasale (*spreggel*), o a **SPRENKEL** «laccio» che, a quanto credo, non è proprio del dialetto tedesco atesino, o a **SPRENGEL** «asperosio». Per il trapasso semantico si potrebbe pensare al n. 32.
35. *Marác'*; a. 1643 in *Mürätz*, *Mirätsch*, 1694 in *Murätsches*, C.T. a. *Märätsch*, *Marrätsch*: **MURUS**, **REW** 5764, Kb 1180, Schn. I, 50 sg.
36. *Oberacker*; ted., «campo di sopra». È la traduzione di, a. 1643, *Sur-gambs* (*gränzet zu mittag an den acker Mirätsch*, cfr. n. precedente); **SUPER CAMPOS**; cfr. n. 324.
37. *Larchacker*; ted., «campo del larice». È la traduzione di, a. 1643, *Gamb del lärsch* (*gränzet zu mittag an den acker Mürätz*, cfr. n. 35). Cfr. a Burgusio, Gosvino, *pratum in Lärs* e a Tubre, a. 1416, *campus in Larses* (plur.), a Monastero, a. 1460 *Pra de larsch*; da **LARIX**, **REW** 4916, Kb 1098, Schn. III, 68, «Burgusio», nn. 59, VII.

IV. *Zetjams*; a. 1643 m. in *Zotgambs*, C.T. *Zetiambbs*; dalle indicazioni del C.T. sembra che la zona fosse una volta meno estesa dall'attuale e si limitasse ai nn. 38-42. — «Sotto (i) campi»; cfr. n. 4; per il plur. di **CAMPUS** cfr. n. 36.

38. *Gostierta*; C.T. *Gastiertä*. Come deriva dalla topografia, indubbiamente contrazione di **COSTA TORTA**; **REW** 8809, Kb 1480, «Tubre» n. 130, «Stelvio» nn. 165, 184. Per altre composizioni aggettivali con **COSTA** cfr. Schn. II, 76, per **COSTA** cfr. n. V.

39. *Päie* - ? Forse da **PALEA**, **REW** 6161, Kb 1218 — Nel monasterino *pa-iotta* indica «terra vegetale umida».

40. *Plauna*; a. 1694 fw in *Plauna*, C.T. *die Plaunawiese*; **PLANUS** o fem., o al neutro coll. plur; **REW** 6581, Kb 1263; cfr. nn. 60 e 62.

41. *Tumgrànt*; a. 1643 a. *Gampgrannndt*, C.T. *Tängrant*; «campo grande»; per **GRANDIS** nei suoi riflessi toponomastici in questa zona cfr. Kb 1044; «Stelvio», nn. 5, 144, «Tubre», n. 23, Omonimo a Malles; cfr. Schn. III, p. 13.

42. *Tumgrill*; a. 1643 a. *Gampgrill*, C.T. *Tängrill* e *der Grillacker*, dove *acker* traduce **CAMPUS**. Difficoltà presenta la seconda componente, non essendo documentato **GRYLLUS** nella toponomastica grigione. Forse attraverso il *Grill-*

büchel di Lagundo e il *Grill* di S. Felice (alta Anaunia) e di Vanga (Renón) si può arrivare ai diversi *Gril* del Trentino, « Arch. Alto Adige » XIX, 338 sgg. che continuano un filone toponomastico veneto; cfr. Olivieri, T.V., 199. Maggiore difficoltà presenterebbe la derivazione da un agg. da GRAVA, GRAVILE che manca affatto nell'Alto Adige e in cui il -v- non si espunta, cfr. nel nostro comune, a. 1781: die *Raffein* « rovina » *Grafeis*, da GRAVENSIS.

V. *Gaschta* (pron. *gosta*); a 1643 a die *Gosta*; C.T. *Gasta*, *Gastä*. Da COSTA REW 2279, Kb 895, Schn II, 74; cfr. qui sopra al n. 38.

43. *Madulten*; C.T. *Unter Madulten*, *Wadulten*. Siccome i fondi stanno sotto la via di Ultimo (*Uitenweg*) l'interpretazione più logica è « via d'Ulten ». Per la conservazione di VIA nella toponomastica di questo comune non mancano esempi; cfr. nn. 16, 54, 65.

44. *Santeclos-acker*; C.T. *St. Niclasacker*. Ted. « campo [della chiesa] di S. Nicolò », protettore del paese; cfr. « Burgusio », nro XI.

45. *Ravères*; a. 1694 mm. in *Räberes*, C.T. *Raberes*. Come lo comprova la topografia, indubbiamente da RIPARIA (da RIPA) al plurale; REW 7328, Kb 1321, Schn. II, 67.

46. *Maries*; C.T. *Maiores*, *Meiries*, È il grigione *majarla* « tenuta » da MAJOR, REW 5247, Kb 1125.

47. *Tumadanter*; probabilmente corrotto da *tum da danter* « campo di dentro ». Per *tum da* CAMPUS in proclisia cfr. nn. 41, 42, 46; la composizione DE-AD - INTER invece della grigione DE - AD - INTUS, *daddins*, Kb 1079, è comunissima nella Venosta, cfr. « Tubre », n. 91, « Burgusio », nn. 318, 413, e v. qui il n. 324.

48. *Hirschacker* e *Hirschenackerle*; a. 1643 in *Millyair*. Traduzione ted. di MILIARIUM, « campo di miglio », documentato anche a Burgusio e Malles. Il ted. *Hirsch* non ha dunque nulla a che vedere col ted. letterario *Hirsch* « cervo », ma è la forma dialettale svevo-alem. per *Hirse* « miglio ».

49. *Plantagrúsc*; C.T. *Pläntagrusch* « piano da croce » (sul margine inferiore del campo, sulla strada, sta tuttora una croce). Per CRUX, REW 2348, Kb 910 (anche a Silandro, Clusio, S. Valentino di Venosta), cfr. il n. 59.

50. *Tarräc* e *Tarrás*; a. 1643 *Terrätsch*; C.T. *Tarätsch*, *Tärätsch*. Comunissima derivazione in -ACEUS da TERRA, probabilmente non nel significato peggiorativo, ma in quello di « terrazza ».

51. *Raut*; « novale » è un vecchio prestito tedesco del neolatino venostano, meranese (cfr. i casali *Raut* ad Ultimo e Tirolo), anaun. e trentino (*rdut*, *rautär* « ronco », « roncare ») da REUTEN « roncare », « dissodare »; cfr. l'omonimo al plurale al n. 71. La pura voce romanza è invece documentata al n. 63.

VI. *Steigäcker* - C.T. *der Steigacker*, a. bey der *Steig*. Come si comprende dall'uso del singolare nel C.T., il topònimo doveva indicare un tempo un solo appezzamento, non una plaga. Gli unici campi di questa zona privi di nome nel C.T., i nn. 52 e 56, non corrispondono topograficamente. Attualmente con *Steig* si intende la salita, cui nella cartina è sovrapposta l'indicazione VI. — ted. « campi alla salita »; ted., dial. e m.a.t. STEIGE, f., « via ripida ».

52. *Pudelacker*: mancando forme archivistiche, non è possibile intravedere la possibilità di un qualche collegamento coi toponimi raccolti da Schn.

I, 53. Così, com'è oggi, sembra un tedesco « campo del cane barbone »; cfr. per lo sviluppo semantico *Hunzacker*, « Burgusio », n. 41. Se però ragioni di geografia linguistica suggeriscono un prudente riserbo nel ricorrere al ted. dial. PUDEL per PFUDEL « pantano », le condizioni del terreno sono favorevoli a questa ipotesi.

53. *Malzamärs* - a. 1694 mm. in *Wällsämärs*, *Mallsämärs*, C.T. *Malhsämärs*, der *Mällsämärs acker*, der *Wällsämärs Acker*. Come al n. 43, la forma meno scorretta è quella con *v* iniziale e, come al n. III, ma in senso inverso, le condizioni topografiche reclamano VALLIS e non AQUALLE. Si tratta di un pronunziato avvallamento che nella zona boschiva, n. 207, porta il nome di « valle del confine ». Probabilmente da intendere come « valle su agli slavini »; da MARA, REW 5369, Schn. II, 96-99, « Stelvio » 263, « Popoli e lingue » 118 sgg., « slavino », cfr. n. 87.

54. *Eggacker* - a. 1643 a. zu *Döss*, C.T. *das Eggäckerle*. Il toponimo tedesco è dunque una traduzione del nostro « dosso »; DORSUM - DOSSUM, REW 2755, Kb 952, Schn. II, 70 sg.

55. *Villèle* - C.T. a. der *Will*. La forma del catasto teresiano esclude la derivazione dal personale germ. WILLO che sta invece a base dell'òmonimo *Villele* di S. Genesio, T. I. n. 2068. - VILLA, cfr. n. I, nella forma del diminutivo tedesco e n. 93. - La via che sta sopra i punti 39, 40, 53 fino a 55 e che nell'ultima parte (nn. 55-64) si chiama *die Steig* attualmente non ha nome, ma nel sec. XVII era detta, molto propriamente « via piana », in opposizione al tratto terminale; i campi sottostanti portavano l'indicazione di « sotto la via piana »; a. 1643 a. unndter *Wieplauna*, a. 1698 a. unter *Wiäplaunä*: VIA PLANA.

56. *In der Fopp*; C.T. a. *die Foppa*: FOVEA, REW 3464, Kb 1013, Schn. II, 48, relitto lessicale neolatino, non ancora del tutto dimenticato in qualche punto dell'Alta Venosta. La base si ripete nel nostro comune come toponimo nella zona montuosa: n. 108, *die Foppaccen* e n. 211 *Foppes* « buche ».

57. *Tascins*; a. 1643 in *Töschins*; C.T. *Taschins*, *Töschins* e *Tandädöschina*, *Tandätöschin* (nei due ultimi composizione con CAMPUS). Il toponimo si ripete nella zona a pascolo, nella parte interna della valle: n. 148 *Tascinerboden*. Da TICINUS « proveniente dal Ticino », donde *tascin* nell'engad. « pastore italiano »; Kb 1473; per la voce nella toponomastica dell'Alta Venosta cfr. « Burgusio » n. 146.

58. *Talacker*: a. 1694 *Gamdäwähl* « campo da valle », di cui il toponimo attuale è traduzione; C. T. der *Thallacker*.

59. *In Grusc'*; a. 1643 *Gamp dä grusch* « campo da croce », C.T. *Gruschacker*; da CRUX, cfr. i nn. 31 e 49.

60. *Tumplaunen*; C.T. *Gunplaun(a)*: « campo piano », cfr. n. 40 e, per la prima componente, i nn. 41, 42, 47 e 62. Eguale toponimo ai nn. 75 e 86.

61. *Aussere Wiese*; manca ogni documentazione archivistica; ted. « prato di fuori ».

62. *Obere Plauna*; a. 1693 in *Oberplauna*; « piana di sopra », per distinzione da *Plauna*, n. 40, e *Tumplaunen* al n. 60.

63. *In Runggs*; a. 1643 a. in *Runkhs*; a. 1698 w in *Rungs*; C.T. w in *Rungssen*. Dal deverb. di RUNCARE (l. med. RUNCUS), REW 7444, Kb 1335, Schn. III, 33 sgg.; cfr. n. 51.

64. *Lenc*; a. 1643 a. der *Lunng*, C.T. der *Longacker* - LONGUS, Kb 1117, dove

sono riferiti esempi in cui il sostantivo precedente è scomparso, come nel caso nostro; cfr. n. 84.

65. *Vuvâsen*; a. 1643 a. in *Wubass*, in *Bubass*. a. 1694 fw in *Wobas*, C.T. *Wobäs*, *Wubäs*. Sembra un composto con BASSUS che non è raro nella toponomastica grigione, cfr. Kb 740. Fra i possibili sostantivi della prima componente la topografia scarta VALLIS ed AQUALE; poco probabile sembra VILLA, non comprendendosi l'indicazione « villa bassa » rispetto a *Villele* del n. 55; più probabile VIA (BASSA) in opposizione alla « Steig », n. VI. — Attualmente la via che costeggia il campo non è più sentita come « via bassa », ma come « via di mezzo » in relazione alla « Steig » e alla « via d'Ultimo »; vedi il n. seguente.

66. *Mitterweg*; manca ogni documentazione archivistica, ted. « via di mezzo »; cfr. però il n. precedente.

67. *Uitenweg*; a. 1693 auff dem Weg so mann genn *Uiten* geet; ted. « via di Ultimo » (*Uiten* da ULTIMUS è la frazione di Malles indicata nella cartina, subito al di là del confine comunale).

VII. *Alsacker Berg*; ted. « monte di Alsacco », non il monte che sovrasta alla frazione Alsago (SACCUS) di Malles, il che è topograficamente impossibile, ma alla zona di Planòl *Sackhof* (VIII). Il bosco apparteneva infatti a quel casale. Va dunque restituito, per impedire omonimie come « bosco di Sacco ».

68. *Plaunbàccias*. È una radura pianeggiante nel bosco: « piano di vacche »; VACCA, comune, specialmente nella composizione con PLANUM, nella toponomastica grigione; Kb 1531; cfr. n. 207.

69. *Spänacher Wald* o *Spinacher Wald*; nella mappa *Spéniger Wald*. L'incertezza della vocale impedisce di pensare al ted. SPAN « scheggia di legno »; — SPINA, REW 7670, Kb 1420, Schn. III, 79. Ma i diversi riflessi vocalici che sorprenderebbero, trattandosi della vocale tonica, e il fatto che nella Venosta, come nell'Alto Adige il semplice *spina* manca, mentre è frequentissimo SPINETUM (Tubre, Laudes, Burgusio, S. Valentino, Malles, Tarcès, Mazia, Cengles, Stelvio) fanno supporre che al suffisso neolatino - ETUM si sia qui sostituito il corrispondente ted. « ach »; cfr. n. 202.

VIII. *Sackhof*; ted. « maso Sacco », il casale è demolito; Gosvino: pr. q. dicitur *Sakh*, pratum in *Sacco*; a. 1478 in *Sack*, als man in Plannol geit; C.T. der *Sackhof*. Da SACCUS RbW 7489, Kb 1340, Schn. II, 64, dove è giustamente osservato che nell'Alto Adige e nel Trentino questo etimo è adoperato come indicazione topografica di punti di confluenza.

70. *Puzz-wiese*; C.T. an des Klosters (M. Santa Maria) *Puzwiese*. Forse da PUTEUS, REW 6877, Kb 1296, Sch. II, 31 segg.

IX. *Alsack*. Va giudicato come il n. VII, benchè ci troviamo in prossimità di *Alsago*. Nell'uno o nell'altro caso l'etimologia da SACCUS è sempre esatta.

71. *Die Rauten*; C.T. der *Rautacker* in *Alsackh*; « i novali »; cfr. n. 51.

72. *In oberem Uiten*. Non credo che si possa intendere come « in den oberen Multen », giacchè la località *Multen*, suddivisa fra i tre comuni di Malles, Burgusio e S. Valentino (per la derivazione da ULTIMUS cfr. « Burgusio », numero XVII) è troppo lontana; topograficamente il toponimo deve riferirsi ad *Uiten-Ultimo*, villaggio, ed indica « nella parte superiore di Ultimo ».

X. *Valuirsen*, sulla mappa, *Vallörs* nella dizione popolare; a. 1698 a. in *Wällers*, C.T. a. in *Fälers*, *Valers*. La caratteristica topografica della zona è data dalla convergenza di due avvallamenti, di cui il più occidentale porta nella parte superiore il nome di *Einsiedlergraben*, n. 214, e nell'inferiore ha lasciato ricordo nel nome *Vall*, n. 12, mentre quello più orientale, che attraversa la zona di pascolo *Pradamüns*, n. 221, non ha, oggi, nome.

Il collegamento con VALLIS è evidente; mentre le forme archivistiche con cui si collega la pronunzia attuale, ma non la scrittura della mappa, indiziano VALLARIA al plur., documentato p. e. a Sluderno e a Tubre, Kb 1515, Schn. II, 51, tanto *Valuirsen*, quanto *Vallörs* sembrano più vicini a « valle degli orsi » (eng. *uors* da *URSUS*, Kb 1511); per la composizione « valle l'orso » o « valle gli orsi » cfr. monasterino *Fòppa gl'urs*, engad. *prau l'uors*.

73. *Asper*; cfr. il nome del casale *Asper* a Montechiaro. Se non deriva da un nome di famiglia, in origine personale, *ASPAR*, dal lat. *ASPER* che è però poco comune nella toponomastica grigione, Kb. 718.

74. *Loséi*: più probabile la derivazione da *ALAUZA* « *prunus padus* », REW 314, Kb. 693, « Tubre », n. 49 « pruneto » (piante di pruno sono tuttora sul margine del bosco) che da *LAUSA* « lastrone di pietra », REW 4946.

75. *Tumpläun*; « campo piano »; cfr. n. 60.

76. *Gamüzz*; C.T. *Gamuz*?

77. *Pülz*. Probabilmente identico col nome del casale *Pülzen* in Valle d'Ultimo (a. 1332 *Pulsen*, a. 1423, 1557, 1590 *Pülzen*, T., I, 3812). – Etimo? *PULEX*, REW 6816 sembra escluso. – Nel C. T. der *Tian dä Polss acker*; *tjan* è senza dubbio *CAMPUS*.

78. *Pradapünt*; a. 1694 m. in *Pradapunt*, C.T. sw. in *Pärdäpunth*; « prato di ponte »; *PONS*, REW 6649, Kb 1271, Schn. II, 38.

79. *Plaie*; a. 1643 a. in *Plei*, C.T. der *Pleyacker*. Nel libro della chiesa di Planòl il campo di Plaie figura in possesso privato (Teis Steckh) il che rende poco probabile una derivazione da *PLEBS*, Kb 1266; cfr. « Burgusio » nn. 20, 328 e specialmente 366. Probabilmente da *PLAGA* « superficie », REW 6562 a), male interpretato da Kb 1260, molto comune nell'Alta Venosta (Mazia, Prato, Glorenza, Burgusio, S. Valentino) o dal suo derivato *PLAGIUS*; cfr. Schn. II, 64.

80. *Pradelles*; « piccoli prati ». Dal sing. *PRATELLUM* fu dedotto un plur. in -a che, per il significato collettivo, fu sentito singolare e provocò un secondo plur. femm., molto comune nell'Engadina, in Val Monastero e nell'alta Venosta; cfr. Kb 1281, Schn. II..49.

81. *Inder Acker*; ted. « campi di dentro ».

XI. *Prowostessen*; a. 1643 sw. in *Prawaschga*, in *Prabast*; a. 1698 mm. in *Präbasta*, *Prowästa*, C.T. w. in *Probosta*. – *Essen* che manca nelle forme archivistiche è il ted. dial. *esse* (Venosta), *össe* (Atesino), *isse* (Alto Isarco) dal m.a.t. *DIU ETZE* « il pascolo »; esso è la traduzione dello sformato nome neolatino, *PASCUUM*, REW 6265, « prato pascolo »; avvicinato seriamente all'esteso *PASTIO*, REW 6278; cfr. « Stelvio », n. XXVII e « Burgusio » n. 216. La voce, non più compresa, fu avvicinata all'imprestito neolatino nel ted. venostano *provósti* da *PRAEPOSITUS* « prevosto ». Nel libro dei censi del 1643 la zona appare suddivisa fra privati (A. Paulmichl, U. Paulmichl e G. Tschirf).

83. *Prices*. Anche in questo caso la mancanza di forme archivistiche rende aleatorio il tentativo etimologico. Certo è che il toponimo continua una voce neolatina in *-ICEUS* (acc. plur. femm.) o, con adattamento tedesco, *-UCEUS*. Possono dunque concorrere tanto il diminutivo di *PETRA*, Schn. II, 88, quanto *PRATICEUM*, Kb 1282, ammettendo che, per motivi ignoti, nel processo di intedescaimento sia scomparso il *d* romanzo secondario. Ma il cfr. col n. 7, *Praces*, ci avverte che l'etimologia più probabile è quella da *PIRUM* « le peruzze ».

84. *Pralènc*; a. 1755 (Coira) *Praleng*, C.T. *Pralengg*, *Pralengt*, *Prelengg*; « prato lungo », comunissimo anche nei comuni vicini (Malles, Burgusio, Plavenna); Schn. III, 53, Kb 1117; cfr. n. 64.

85. *Tumpác'*; a. 1755 (Coira) *Gumpätsch*; « campaccio »; derivazione comunissima da *CAMPUS* (Nuders, Resia, S. Valentino, Malles, Tubre, ecc.); cfr. il numero seguente.

86. *Tumpläun* (omonimo dei nn. 60 e 75); a. 1643 a. *Gamplaun* in Prabast; C.T. der *Camplaunaweg* in Probosta (è il tratto della via che confina col nostro campo): « campo piano ».

87. *Gamärs*; s'intende oggi la parte coltivata sotto il bosco a destra della Val da Mulfín (n. 190), a. 1755: *Campnatsch*, anjetzo *Campenaschg*, coherenzt morg. ein Thall genannt *Fälldämärs*, C.T. in *Gämärs*. Se l'indicazione più antica è esatta, il nome doveva riferirsi alla vallecola. Evidentemente *val da mars*, cioè « valle degli slavini », cfr. n. 53. Sostituzione del ted. *ga* « verso » al non più inteso neolatino *da*.

XII. *Branón* (pronunzia *Pranón*): a. 1698 mm. in *Pränann*, a. 1755 (Coira) *Pranaa* bei Rufinat, C.T. *Prenanth*, *Pronan*, *Pronandt*. L'evoluzione di *á* è quella che si riscontra non avanti nasale semplice, ma avanti nasale complicata, quale risulta dalle forme del C.T. Si arriva con ciò o a un « prato IN ANTE » o a un « prato IN ANTIS », da *ANTA*, monast. *aunta* « tavola di legno segata ». (Si notino i due boschetti che sovrastanno alla zona prativa); REW 992, Kb 702.

89. *Radòndes*; a. 1643 *Radandes*, a. 1694 *Radanntes*, *Rodantes*, C.T. *Rädandes*, *Radandes*. La voce che qui è tramandata nel plurale neolatino vive tuttora nel ted. venostano nell'accezione di « orlo prativo del campo »; cfr. Schneller *Sdtir. Volksmund.*, 275 e « Popoli e lingue », 60.

90. *Rovínátt*; a. 1755 (Coira) *Rufinat*; C.T. *Robänäth*, *Robinäth*, *Robannathwiese*. Diminutivo di *RUINA*, REW 7431, Kb 1332, Schn. II, 100, che porta pure un continuatore diretto della nostra base per Planòl: a. 1781 *die Raffein* in Graveis hinein.

91. *Plattes*; a. 1755 *Plattes*, C.T. der *Plättesstein* bei der Robinäth; cfr. n. 24.

92. *Val Maljdün*; a. 1694 *Revierwiese* hebt an in *Praschmiliun*, a. 1755 (Coira) *Wahl de Melliun* oder *Valdemellgiun*, in *Valmengiaun* bey Rufinat; C.T. *Walmaniaun*, *Walminiaunthall*. Le indicazioni dell'a. 1755 e del C.T. si riferiscono senza dubbio a questa vallecola; la più antica è probabilmente da localizzare qui, mancando la possibilità di riferirla con eguale probabilità ad altri punti. In questo caso *sch* non può esser interpretato se non come « *su* » (*prato su a Miliün*), con palatalizzazione di *s* avanti consonante. Delle diverse ipotesi che posso affacciare per una spiegazione etimologica nessuna soddisfa

pienamente. I – Accrescitivo di MILIUM, REW -5572, Schn. III, 29; cfr. MILIARIUM « campo di miglio », documentato nei vicini, ma più bassi comuni di Burgusio e Clusio, cfr. « Burgusio » nn. 68, 347. Però motivi topografici e altimetrici non sono favorevoli a questa identificazione; II – Accrescitivo del deverbale dall'engad. *magliàr* « mangiare », Kb 1127. Sarebbe senza riscontri nella nostra zona, dove il concetto del « pabbio » è reso con PASTURA o con PASTIO; III – Accrescitivo da MALLEUS « maglio », REW 5268; da escludere senza altro perchè non esiste, nè è documentata alcuna fucina; IV – Accrescitivo da MOLLIA, dev. da MOLLIARE, REW 5646, « terreno paludoso ». Motivi di geografia linguistica sembrano parlare contro questa derivazione, giacchè il territorio di *moja* comprende il Veneto (Olivieri, T. V., 277), il Trentino, cfr. « A. A. A. » XXI, 255 e le valli dolomitiche (cfr. *Moëna*, Fassa, e, nel gard. *žmúeia* « smotta ») ma, a quanto sembra, non il corso sup. dell'Adige, l'Engadina e Val Monastero; V – Non vedo la possibilità di congiungere le forme del C.T. *manjāun*, *minjāun*, in cui – n –, di fronte a *maljāun* potrebbe esser primario, col'engad. *manjuda* « ovile », Kb 1132, e, neppure con: VI monast. *minsciün*, *minciün* « montone ». Queste due ultime voci, assieme a: VII grig. *muléc* « posto dove riposa la mandria » sembrano meglio corrispondere alle premesse geografiche.

93. *Villi*; a. 1755 Wahl de Mallium jetzt aber die *Villige* Refier bei Prälenc, oder Pänritsches, oder Val de Mellgiun heissend. – Cfr. nn. 1 e 55: VILLICUS nel significato di « appartenente al villaggio ».

XIII. *Gaschitsches* (pronunzia: *gascicces*) – a. 1694 unter *Goschitsches*, a. 1755 (Coira): *Gaschitsches* bei Waldalau Pacht, C. T. *Geschitsches*, *Ober Geschizeshof*, *Ober Geschizes*. Quantunque l'ubicazione sia incerta, perchè l'unico punto di riferimento è il trovarsi immediatamente a N del torrente Puni, spetterà qui l'indicazione a. 1643 unter *Gaschines*, *Caschines*, stosst mittentags an Punipach. Di casali attualmente nessuna traccia.

Per l'omonimo *Gascic'* di Slingia lo Schneller III, 36 proponeva a torto come etimo « roncaticcio » da RUNCARE, perchè dalla documentazione più antica, a. 1393, in poi non abbiamo che forme del tipo *Casitz*, *Gaschitsch*, senza traccia della presunta sillaba iniziale, che difficilmente poteva cadere fino a quando durò la tradizione linguistica neolatina. O direttamente da CASA, REW, 1728, Kb 834, Schn. I, 34-35, nel qual caso la palatalizzazione di – s – è dovuta ad assimilazione a – ħ – della sillaba seguente, o deverbale da CASEARE (caseus) « caciaia », « cascina ». Nella Venosta le due voci ben di spesso si sovrappongono.

94. *Sarraccés* e *Ciarraccés*; a. 1643 in *Serratsches*, C. T. *Scherätsches*, *Zerratsches*. Dal deverbale di SERRARE REW 7867, Kb 1390, Schn. III, 46 sg. « chiudenda », comunissimo nell'alta Venosta, cfr. « Burgusio », nn. X, XXI, 93 e 411.

95. *Pradazzāun*; a. 1694 *Prodälzaun*, a. 1755 (Coira) *Pradelzaun*, C. T. *Prädäzaun*, *Pradazaun*, *Prananzaun*, *Prädizaun*. La vicinanza con *Sarraccés* suggerirebbe l'idea che il nome sia un ibrido « prato dal *Zaun* » (ted. *Zaun* « chiudenda di-siepe »). Ma, almeno che *Zaun* non sia la traduzione di anteriore SERRA (e allora, come mai non s'è fatto un *Zaunwiese*?), ciò sembra inammissibile, perchè *Zaun* non è voce d'accatto nel monasterino o nell'engadinese;

nella top. grigione *Zaun* (*Zun*) è limitato a pochi punti della zona tedesca, cfr. Kb 663 – Un « prataccione », cioè una derivazione da PRATUM con doppio suffisso non è formalmente da escludere, per quanto molto rara, Kb 1281, ma contrasta colle forme più vecchie della tradizione grafica. Forse da ALTIARE « alzare », REW, 385, per indicare un congegno da chiudere una via? Da ultimo, il nome del comune venostano *Alliz* (a. 1362, 1419, 1474, ecc., *Allicz-Allitz*) farebbe supporre che l'area di ELICIUM da ELIX, REW, 2847 « canale », si sia estesa fino all'Alta Venosta, dove s'incontra col notissimo AUALE.

96. *Fac'*; C.T. die *Fatsch* – FASCIA, REW 3208, Kb 986. Schn. III, 17 sgg., toponimo che non manca in un solo comune dell'Alta Venosta per indicare « campo o prato di forma allungata ».

XIV. *Gagüolz*, anche *Gaguors* e *Gagüz*; C. T. *Gegunlis*, *Gägunlis*. Etimo? La derivazione da GULA (*ga* – « gegen ») è da escludere, cfr. n. 10. Deverbale da COIARE, Kb. 871. Cfr. per il significato il numero 98.

97. *Gastacces*; C.T. *Gostätschen* – COSTA, REW 2279, Kb 895, Schn. III, 74.

98. *Moos*; a. 1698 mm. bei der Prug, das *Moss* genannt; ted. MOOS nel significato dialettale di « palude » Kb 445. Più avanti, sempre nel fondovalle, nella zona XXI *Petesettes* si susseguono le tre località che complessivamente formano un solo acquitrino: *Moos*, n. 126, *Paliella* « paludella », n. 128 e *Palì gronda* « palude grande », n. 129.

99. *Pertlins*; manca ogni documentazione archivistica. Se sformato da *pradlins* « pratellini », da PRATUM. In vicini comuni, dove le forme più vecchie documentate permettono una maggiore sicurezza etimologica, *Pertlin* a S. Valentino, *Pertlinen* a Clusio l'attribuzione dei toponimi a PRATUM è fuori dubbio. Per il doppio diminutivo di questa voce nella toponomastica altovenostana cfr. Schn. III, 50. Molto meno probabile in zona prativa non recintata la derivazione da PORTA, il cui diminutivo PORTULA – *porcla* affiora nella toponomastica grigione, ma non nella nostra valle, tolto che nel significato di « passo, bocchetta » in cui nel nostro comune abbiamo *Pörtles*, n. 180 nella zona « Tovaletta », Kb 1273. Ancor più aleatoria la derivazione da un cognome, originariamente personale *Pertlin* « Bortolino » che manca nel nostro e nei comuni vicini.

100. *Valdadrà*: è il nome della vallecola; – a. 1694 (Coira-lehen): hinein unter der *Waldadrä* gen. in *Prädätschä*, von danen bis *wal Compatsch* – oggi *Tumpac'*, zona XV – in *Präsälj* und *Litscheiders* – oggi *Laciaires*, n. 114 – am Punipach. – « valle di dietro »; per DE RETRO nella toponomastica grigione cfr. Kb 943, in quella venostana « Burgusio » n. 352.

101. *Pravesén* e *Pradasén*. Nessuna documentazione archivistica. Siccome sul margine della strada v'è un capitello, la derivazione più probabile è « prato da segno » – SIGNUM, REW. 7908.

All'imprestito ted. SENNE « cascina » passato nel neolatino dei Grigioni nella forma *sögn* non è da pensare, data la mancanza di caschine che, nel fondovalle, cominciano nel nostro comune ca 3.5 km. più all'interno; Kb 1384. – PRATUM VICINUM o « prato del vicino », Kb 1525, non va nemmeno dal punto di vista dello sviluppo fonetico, cfr. grig. *visctn*.

2. ZONA DEI BOSCHI E DEI PASCOLI.

XXIX. *Argles* (pronunzia *Örgles*); cfr. n. 23.

190. *Val da mulin*; il mulino è allo sbocco del ruscello nel Puni.

191. *Orgleswald*: «bosco di Argles».

192. *Planzasciün*; probabilmente da CAESA «cosa tagliata», donde «siepe» nel lomb. e veneto; REW 1741. Cfr. grig. *cise* «parte di un grande mucchio di fieno» e vedi a «Tubre», LVIII, *Cissaida*.

195. *Valdaláu*: «valle dall'acqua»; a. 1755 (Coira) Gaschitsches bei *Wal-dalau* Pacht; cfr. nella parte più interna della valle, n. 151, *Avawasser* e n. 156. *Avaneira*, c. v. n. 333. Per *AQUA* nella toponomastica venostana cfr. Schn. II, 17-19.

XXX. *Salesattes* (*Salisatis* nella tavoletta «Glorenza» dell'I.G.M.). Da escludere SALICETUM, Kb 1344, anche da noi meno frequente di SALICTUM «salceto», che, foneticamente, avrebbe dato altri risultati. Egualmente da escludere, data la mancanza del semplice SALIX sul territorio di SALICARIUS, il dimin. «salicetta»; cfr. Schn. III, 72. Dal diminutivo di SILEX «selce», REW 7911, Kb 1394.

198. *Salesattes-Kopf* «cima Salesattes».

199. *Rastl*; ted., dimin. di RAST, «luogo dove si riposa».

200. *Platzèll*; doppio diminutivo di PLATEA che sembra caratteristico per l'Alto Adige e il Trentino (non è documentato nella toponomastica grigione, Kb 1265); cfr. omonimi atesini in Schn. II, 44.

202. *Planaspindc*, cfr. n. 69. Da SPINACEUS nel significato grigione di «pianta spinosa»; Kb. 1420, Schn. III, 79 (con esempi di questo toponimo a Mazia e a S. Valentino), «Burgusio», n. 115.

203. *Ochsenboden* «piano dei buoi»; ted. Così pure, più al N. del nro 220 della cartina, al plurale: *Ochsenböden* «piani dei buoi». È strano che nella toponomastica venostana che pur conserva traccia di VACCA, cfr. p. e. *Plaumbáccias* al n. 68 e *Plamvácces* al n. 209 manchi ogni traccia di BOS, di VITELLUS e di TAURUS; cfr. per la traduzione ted. di quest'ultimo *Stierberg*, n. 142 «Montetoro».

204. *Sáttele* «selletta»; ted.; dim. di SATTEL. Il quasi sinonimo neolatino *Furcles* «forcole» sta presso la «Berghütte» della tavoletta «Mazia», a 2 SE, come designazione della vallecola che segue a Valmaljáun.

205. *Larséi* «lariceto»; LARICETUM che sta a *larictum* come SALICETUM a *salictum* ed è più recente e meno comune; Kb 1097, Schn. III, 69. Oggi il toponimo che mi è comunicato dal guardiaboschi è fuor d'uso e sostituito dalla traduzione tedesca *Larchwald*.

206. *Plamagrusc*, cfr. nn. 208 *Plamarsc'nêr*, 209 *Plamvácces*; «piano a croce»; per CRUX cfr. nn. 49 e 59. Per *m* in luogo di *n* cfr. al n. 209.

207. *Marchtal* «valle del confine»; ted. dial. MARCH per *Mark* «confine». Anche qui è caratteristico, specialmente data la frequenza del toponimo che non manca in nessun comune, che il latino CONFINIS, (CON) FINALIS non abbia lasciato traccia nei nomi di luogo dell'Alta Venosta.

208. *Plamarsc'nêr*, forse per dissimilazione da anteriore *plan-arscialdir* PLANUM ARGILLARIUM, cfr. p. e. a Schenis, Grigioni, *Plòun Arscialè*, Kb 715 e vedi il corrispondente termine tedesco *Luzzenlaim* al n. 29 (il terreno è realmente argilloso). Meno probabile una deformazione da *LARIX* del tipo **LARICINARIUS* che è senza riscontro sul territorio di **LARICIOLA*.

209. *Plamvacces*; cfr. n. 68 «piano di vacche». Forse da questo nome, dove il cambiamento di *n* in *m* trova la sua giustificazione nell'incontro colla labiodentale è irradiato *plam* – per *plan* – nei due toponimi vicini, nn. 206, 208.

210. *Schwarzer Brunn* «fontana nera»; ted. – Tracce del lat. FONTANA, comunissimo nell'alta e media Venosta, non mancano neppure nel nostro comune; cfr. *Tanavella* «fontana bella» piccolo specchio d'acqua a NO del Piz Pòrtles, n. 187.

211. *Foppes* «fosse»; plur. di FOVEA, cfr. n. 56 e vedi il seguente.

212. *Wolfsgruben*, ted. «fosse da lupi». La vicinanza al luogo indicato col toponimo precedente, di cui modifica o precisa il significato fa sorgere il dubbio che esso non sia che una traduzione di FOVEA LUPARIA; cfr. Kb 1121, Schn. *Tir. Nam.* 49.

213. *Crappamdc'*. È uno slavino sopra il primo tratto del sentiero di Pradamúns. Il nome si collega senza dubbio coll'alpino CRAP «pietra», REW 4759, Kb 897, Schn. II, 39. Probabilmente «sasseto di mezzo», cioè tra uno più alto (un po' sotto il n. 214) e la sua continuazione al bivio, sotto il bosco. Di questi ultimi due slavini attualmente il più basso non ha nome; per il superiore cfr. il n. seguente.

214. *Gablíns*, nome datomi dal guardiaboschi come fuor d'uso e che non fu ulteriormente confermato. Frane sassose sul margine del bosco, ma specialmente sul fianco opposto della vallecòla, con molti buchi fra i macigni. La configurazione suggerisce come etimo il diminutivo di CUBULUM, Kb 916, Schn. II, 85, comunissimo anche nella Venosta, cfr. «Tubre» nn. 34, 74, 105, 412, LXVIII, «Burgusio» 305 e vedi n. 321.

215. *Keil*, ted. «cuneo». Cfr. n. 323.

219. *Plandràdúnt*: «piano(da) rotondo». Formazione analoga in Burgusio *Pradràdúnt* Kb 1330. Oppure il *d* è epentetico fra le due linguali. ROTUNDUS REW 7400, Kb 1330.

220. *Ochsenböden*; ted. «piani dei buoi»; cfr. n. 203.

221. *Kojel*; ted. «còvolo», cioè nel significato che ha il ted. dial. *Schermkofel* di «cavernetta fra i sassi». Bibliografia su CUBULUM in «Popoli e lingue», 274; cfr. n. 214.

222. *Panrlcces*; a. 1755 *Wahl de Malliun* (cfr. n. 92) oder *Pänritsches*, C.T. die *Pannaritsches*, *Pänritsches* e *Pänrättsches*. Certamente neolatino; andrà col veneto bell. *panéra* «infossamento roccioso», Olivieri, *T.V.* 281, coi nomi di valli ripide ed infossate e dei relativi corsi d'acqua *Panarotta*, *Panegdl* nel Trentino, con *Pana*, nome della forcilla incassata fra i monti Seceda e Fermèda in Gardena, con *Pannáz* (a. 1390 *Pannatz*, 1472 *Panatzzer*, 1500 *Ponatzzer*), casale e vallecòla presso Scena, T., I. n. 1304, con *Pandir* di Tires e Cornedo entrambi presso profondi incassamenti rocciosi. Se questi accostamenti sono giusti, non basterà a spiegarli il PANARIUM, REW 6187 «paniere»,

proposto dall'Olivieri. Da PANNA «padella», forma che sta a base del ted. *Pfann* REW 6199 ?

3. TOPONIMI DESUNTI ESCLUSIVAMENTE DA FONTI ARCHIVISTICHE.

Si riferiscono a località coltivate, ma la loro ubicazione è quasi sempre incerta od impossibile, mancando nei documenti adeguati riferimenti topografici. Sono elencati in ordine alfabetico.

321. a. 1643: a. *Camun*, *Gemun* (confine a N: «gemaine Wait», pascolo comunale), a. 1696 a. *Gamún*: COMMUNIS, REW 2091, Kb 877.

322. a. 1694: mm. in *Comprä*, C.T. *Gumprä*: «campo-prato», composizione non rara nella toponomastica grigione, cfr. Kb 1281.

323. a. 1694; mm. in *Cones*, *Coness*. Forse da CUNEUS? REW 2396, Kb 927, «Burgusio» 311. Se l'etimologia è giusta si cfr. il corrispondente ted. al n. 215, con cui però non può esser identificato.

324. a. 1643: a. *Dänntermauns*, *Däntremaunss*; C.T. *Tantermauns*. Deve esser stato un campo vicino al n. 37. Nella prima componente è chiaro il solito DE INTER.

325. a. 1643: a. *Gamdsura*, C.T. *der obere Acker*. Non è identico con *Oberacker* al n. 36 e deve esser localizzato nella zona «Prowostessen», XI – «campo di sopra». Nel C.T. riscontriamo la traduzione tedesca.

326. C.T.: *Gablatschna – ackher*, a. in *Gäblitsch*, *Gablitschna-ackher*. Probabilmente si connette con CUBULUM; cfr. n. 215, «covolaccio».

327. a. 1643, spw. undter *Gaschines*, *Caschines* (confine a S. il rivo *Puni*); cfr. n. XIII.

328. C.T.: mm. in *Gebrii*, in *Gefrey*: etimo?

329. a. 1643 e C.T.: *der Hausacker*; ted. «campo della (vicino alla) casa».

330. a. 1694: fws neben der *Labat*. Nel ted. venostano l'imprestito neolatino *lafód* indica «alzaia», «gora». Dal l. medievale LEVATA «alzaia» (levatae molendinorum, D.C.), Schn. I, 45, dove il toponimo è documentato nei comuni venostani di Mazia, Prato e Glorenza.

331. a. 1694: mm. in *Pra*; C.T.: *die Prä-wies*; PRATUM.

332. C.T.: mm. in *Präbüsen*, in *Präbüsen*; nella prima componente il solito PRATUM; motivi di geografia linguistica lasciano per ora incerti se nella seconda si possa scorgere il ven.-trent.-lomb. *buža*, *büža* «buca» che ricorre, anche come elemento toponomastico, nelle valli dolomitiche, cfr. gard. *buš*, *bužanél* «buco», *buža* «buca».

333. a. 1694: mm. in *Prädilauä* bey der *Puny*. Senza dubbio «prato dell'acqua». Cfr. i nn. 195 *Valdalau*, 151 *Avawasser*, 156 *Avaneira*.

334. C.T.: *Pradelunts*. Escluso LONGUS che nel C.T. è reso con *lengg*, *lōng*, cfr. nn. 64, 84; converrà scorgere nella seconda componente l'avverbio grig. *dalōnc* «lontano» DE LONGE, Kb III 17.

335. a. 1694: mm. in *Pradetä* (se non è da localizzare al n. 103 *Pradatėje* nella zona «Kompatschen», XV), diminutivo di PRATUM.

336. a. 1694: mm. in *Prägwertsch*; PRATUM +—?

337. C.T.: *der Pruggacker*, ted. «campo al ponte».

338. a. 1643: sptw. in *Pundabla*, in *Pundebläda*. Evidentemente da PONS, Kb 1271, congiunto con TABULATUM, REW 8515, Kb 1453, Schn. I, 56, «Stelvio» XXXIX, «Burgusio» 250. Come confini sono indicati: a N il rivo Puni, a W la via comunale e un ponte; va quindi localizzato presso il n. 97 o fra il 77 e il 78. Il diminutivo TABULATELLUM è pure documentato nel nostro comune: n. 122 *Unter Tabladel* nella zona XVII, *Vallaces*.

339. a. 1781: die *Raffein* in Graveis hinein; cfr. n. 90. Probabilmente *Graveis* sarà un errore di scrittura per *Gravess*, *Gravas*; *Gräbes* è il nome della zona XIX, nel fondovalle, press'a poco al punto 1880 prima di «Petesseset» nella tavoletta «Mazia»; RUINA, come il seguente.

340. a. 1443: fws in *Rubinatsch*; a. 1694 mm. in *Rubinätsch*; C.T. fws in *Robinatsch*: «rovinaccia»; cfr. il n. 90.

341. C.T. die *Schranklwiese*; ted.; dal diminutivo di SCHRANK: «prato della piccola chiudenda». La voce corrispondente neolatina, da CLUSUM, *Glis* al numero 117.

342. a. 1643 (p. 17^a, riga 5^a): spw in *Solfes Mirass* (sic!). Nella seconda parte è abbastanza chiaro «muraccio», comunissimo nella toponomastica venostana, Kb 1180, Schn. I, 51. La prima è forse da interpretare «su al fesso (muraccio)»; cfr. FISSUS, Kb 997, Schn. II, 89, «Burgusio» n. 360 e vedi i due toponimi similari *Pedra feissa* a Burgusio e a Mazia.

343. C.T.: der *Steinacker*; ted. «campo del sasso», o «dei sassi».

344. a. 1694: a. *Wandeth*; dal personale e poi cognome *Vandeth*, la famiglia esisteva nel comune già a quest'epoca; BENEDICTUS, Kb 1583.

345. a. 1643: a. unndter *Wieplauna*; a. 1698: fws in *Wieplaunä*, a. unter *Wiä plaunä* «via piana»; cfr. n. 55.

346. a. 1643 (p. 7^a, riga 1^a) a. unndter *Wietorpey*; C.T.: der *Witerbey ackher*. Probabilmente VIA premessa a TURBETUM, collettivo di TURBA «torba» (francone) che nel grig. vive tuttora come appellativo; REW 8991, Kb 1505.

347. C.T.: mm. in *Zaggès*. Se non è identico colla località *Ciòcches* al n. 118, zona XVII, *Vallaces* (a per o iperurbanesimo; cfr. *Gaschta* V per *gòsta*; - gg - corrisponde a - kk non affricato) nel qual caso è evidente la derivazione dal nostro «ciocca», cfr. b. engad. *ciocca* «pedale d'albero», Kb 1367, si potrà pensare anche alla forma aferetica di *Zenzäg*, nome di un campo a «Burgusio», n. 430.

INDICE ETIMOLOGICO.

Acker 36, 37, 81, *alause* 74, *altiare* 95, *anta* XII, *aqua* 195, 333, *aquale* 2, III, *arca* 23, XXIX, *arcus* 23, XXIX, *argillarius* 208, *asper* 73 —
bassus 65: *benedictus* 344, *Boden* 203, *Brücke* 337, *Brunn* 210 —
caesa 192, *campus* 14a, 26, IV, 41, 42, 46, 58, 60, 75, 77, 85, 86, 322, 325, *casa* 4, XIII, 327, *caseare* XIII, *clusum* 117, *colare* XIV, *communis* 321, *costa* 33, 38, V, 97, *crap* 213, *crux* 49, 59, 206, *cubulum* 214, 221, 326, *cuneus* 323 —
de inter 47, 324, *de longe* 334, *de retro* 100 —
elicism 95, *Elze* XI —
fascia 96, *fissus* 342, *fontana* 187, 210, *fovea* 56, 211, *furca* 204 —
grandis 41, *grava* 42, 339, *gula* 10 —

Hirse 48, *hospitalis* 6 —

inter 47, 324 —

Koif 215, *Kofel* 221, *Kreuze* 31, *Krücke* 32 —

Laim 29, *lama* II, 18, *Lamm* 29, *laric(e)tum* 205, *lasta* 26, *lausa* 74, *lavatorium* III,

Leite 28, *levata* III, 330, *longe* 334, *longus* 64, 84, *luparia* (fovea) 212 —

major 46, *malleus* 92, *mansus* 5, *mara* 53, 87, *Mark* 207, *mensa* 5, *Messner* II, *milium* 48, 92, *molinus* 192, *molliare* 92, *Moos* 98, *murus* 35, 342 —

Ochse 203, 220 —

palea 39, *palus* 28, 129, *panna* 22, *pascuum* XI, *pastio* XI, *petra* 83, *pirum* 7, 83,

plaga 79, *planum* I, 14a, 40, 49, 60, 62, 68, 75, 86, 202, 206, 209, 345, 346, *platea*

200, *plattus* 24, 91, *pons* 78, 338, *porta* 99, 180, *praepositus* 334, *pratun* 27, 78,

80, 83, 84, 99, 332-4, *Pudel* 52, *pulex* 77, *puteus* 70 —

Rast 199, *reuten* 51, 71, *retro* 100, *ripa* 20, *riparia* 45, *Ross* 21, *rubus* 20, *ruina* 90,

339, 340, *runcare* 63 —

saccus VII, VIII, IX, *saeptum* 25, *salic(e)tum* XXX, 205, *Sattel* 204, *Schranck* 341,

seicht 25, *semita* 3, *serra* 94, *signum* 101, *silex* XXX, *Sprenkel* 34, *spinaceus* 202,

spinetum 69, *Steig* VI, *Stein* 343, *subtus* 4, IV, *summus* 2, *super* 325 —

tabulatum 338, *terra* 59, *ticinus* 58, *tortus* 38, *turbetum* 346 —

ultimus 43, 67, 72, *ursus* X —

vacca 68, 209, *vallis* III, *vallis* 12, 53, X, 87, 100, 195, *via* 55, 65, 345, 346, *villa* 2,

55, *villicus* 93 —

Weg 66, 67, *Wiese* 61, *Wolfsgrube* 210.